

I castagneti da frutto per il sequestro di carbonio

Due progetti per sostenere la biodiversità genetica e il contributo alla qualità dell'ambiente di questa coltura collinare

CARLA SCOTTI,
I.fer



LIVIA VITTORI
ANTISARI,
LUCA DONDINI,

Distal, Università
di Bologna



La castanicoltura da frutto è una coltivazione tipica dell'ambiente collinare-montano dell'Emilia-Romagna con profonde radici nella cultura e nella tradizione di questi territori. Riveste un ruolo importante nella mitigazione dei cambiamenti climatici, grazie all'elevata sostenibilità ambientale dell'agro-ecosistema caratterizzato da una bassa emissione di gas serra (scarso utilizzo di macchine agricole), da sequestro di carbonio nel suolo e nelle piante, da un'elevata biodiversità ambientale. La castanicoltura in Italia e anche in Emilia-Romagna è però

sottoposta a notevoli pressioni che ne favoriscono l'abbandono, quali eventi meteorologici sfavorevoli (venti, nevicate in periodi non di quiescenza della pianta, periodi di forte siccità o violente piogge nel periodo della fioritura) oltre alla presenza di parassiti specifici che mettono in pericolo le piante stesse oltre al raccolto e la sua qualità. Nonostante la forte contrazione delle aree e del mercato, i produttori di castagno emiliano-romagnoli sono molto attivi e si sono organizzati in specifici consorzi impegnati a valorizzare le tecniche di coltivazione, le varietà locali nonché a promuovere il

territorio di produzione.

È nel segno di questi obiettivi che è nato il sodalizio tra enti di ricerca, castanicoltori, consorzi ed associazioni che hanno dato vita alla costituzione dei Gruppi operativi *Biodiversamente castagno* e *Castani-Co*. Entrambi sono stati ammessi al finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna ai fini della Misura 16 del Psr 2014-2020 e prevedono piani operativi di durata triennale per valorizzare il castagneto da frutto e la sua biodiversità, avviare la valutazione dell'impronta genetica regionale e il monitoraggio dell'impronta carbonica.



Studiare e preservare la biodiversità genetica

Biodiversamente castagno risponde all'esigenza di conoscere la biodiversità del castagno e del suo agro-ecosistema, oltre a quella di valorizzare e promuovere il ruolo del castanicoltore come "custode" della tutela della biodiversità genetica e ambientale. Le informazioni genetiche documentate sulle varietà di castagno presenti nel territorio regionale sono infatti scarse in quanto le accessioni non sono mai state analizzate con marcatori molecolari.

Il progetto prevede uno studio collettivo, condiviso dalla comunità scientifica e dai produttori castanicoli, per valutare la variabilità genetica del germoplasma di castagno e studiare, in alcuni siti geo-pedologicamente differenti, opportunamente selezionati tra quelli da cui si preleva materiale genetico, il suolo e la sua biodiversità tramite appositi indici, quali l'indice di qualità biologica e l'indice di fertilità biologica del suolo. L'analisi genetica sulle accessioni di germoplasma permetterà una approfondita caratterizzazione della biodiversità del castagno in Emilia-Romagna, completando le informazioni oggi disponibili grazie alle analisi pomologiche e morfologiche, come si evince dalle schede del repertorio regionale delle varietà regionali a rischio di erosione genetica.

Il progetto inoltre prevede di prelevare dai campi collezione disponibili di Granaglione e Zocca (Bo), le varietà di castagno regionali autoctone presenti e innestarle presso le aziende agricole partner effettive che ne diverranno custodi. Tutto ciò è connesso all'o-

biettivo primario del Gruppo operativo di testare, individuare e condividere le "linee guida volte allo studio, alla preservazione e alla valorizzazione della biodiversità del castagno".

Quali pratiche agronomiche

Il castagno europeo evidenzia un'elevata variabilità, probabilmente dovuta al vasto areale e all'adattamento alle varie situazioni geo-pedoclimatiche in cui vegeta. *Castani-Co* nasce in risposta all'esigenza di approfondire le conoscenze dei diversi ambienti pedologici in cui la castanicoltura è presente e di monitorare l'impronta carbonica del castagneto da frutto per valutare il carbonio organico sequestrato nei suoli e nelle piante in funzione principalmente delle diverse pratiche agronomiche e colturali. A tal fine si prevedono monitoraggi eseguiti tramite osservazioni in campo, campionamento e caratterizzazione dei suoli, indagini di laboratorio per la definizione della quantità e qualità della sostanza organica. Ciò permetterà di individuare e condividere le "Linee guida volte alla migliore gestione dei castagneti da frutto per ottenere un prodotto di qualità e favorire il sequestro di carbonio".

Il ruolo del castanicoltore

Il metodo di lavoro utilizzato prevede un approccio partecipativo e condiviso nell'ottica di avvicinare i risultati della ricerca alle esigenze dei castanicoltori: un passo importante verso una "cultura del territorio". Le linee guida definite saranno quindi validate dalle aziende agricole e dagli enti di ricerca partecipanti al gruppo ope-

I PARTNER

Coordinati da I.ter soc. coop., azienda bolognese attiva nello studio dei suoli, i due Gruppi operativi sono composti dai seguenti partner: Università di Bologna, aziende agricole Tizzano di Stefano Fogacci; Antico bosco di Daniele Canovi; La Martina di Andrea degli Esposti; Teggiolina di Marco Picciati; Terra amica dei Menetti S.S.; società agricola Monari & C.; Consorzio castanicoltori dell'Appennino bolognese; Consorzio castanicoltori dell'Appennino reggiano; associazione nazionale Città del castagno.



rativo e serviranno a promuovere e valorizzare il ruolo del castanicoltore come produttore di qualità e custode della sostenibilità ambientale del territorio di montagna. La valutazione del sequestro di carbonio e dell'impronta genetica avranno una ricaduta diretta sulle aziende partecipanti al gruppo operativo, che, sulla base dei risultati ottenuti, saranno più consapevoli nel prendere decisioni sulle tecniche colturali da adottare. Inoltre le "linee guida" potranno essere diffuse alla gran parte delle aziende agricole che afferiscono alle organizzazioni di produttori coinvolti. L'obiettivo trasversale di entrambi i gruppi operativi è, infatti, quello di "fare rete" e favorire una più ampia condivisione delle strategie di qualità e sostenibilità del settore castanicolo. I due Gruppi operativi intendono, infatti, essere un riferimento trainante a livello regionale volto alla valorizzazione del sistema del "castagno da frutto". ■

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 – Tipo di operazione 16.1.01 – Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 4A - Progetto "Biodiversamente castagno: linee guida per la preservazione e valorizzazione della biodiversità del castagno in Emilia-Romagna" e Focus Area 5 – Progetto "Castani-Co: il sequestro di carbonio nel sistema del castagneto da frutto".